



Informazioni e retroscena

Plant-for-the-Planet – nasce una iniziativa di alunni

L'iniziativa Plant-for-the-Planet nacque nel 2007 in seguito ad un rapporto scolastico sulla crisi climatica, preparato da Felix Finkbeiner, un alunno di allora soli nove anni. Nell'ambito delle sue ricerche venne a sapere dell'attivista ambientalista keniana e premio nobel per la pace Wangari Maathai, che in 30 anni aveva piantato 30 milioni di alberi. Alla fine della sua relazione Felix lanciò una visione: che in ogni paese del mondo bambini piantassero un milione di alberi. Ogni albero piantato sottrae all'atmosfera fino al raggiungimento della sua massima crescita circa tre tonnellate di CO₂.

Su iniziativa della sua direttrice, Felix tenne la sua relazione con questo appello anche in altre classi e in altre scuole. Già poche settimane dopo, il 28 marzo 2007, i bambini piantarono il primo albero e Klaus Töpfer, ex ministro dell'ambiente tedesco ed ex presidente del Programma dell'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) divenne sostenitore di questa iniziativa.

“Lasciateci piantare un milione di alberi in ogni paese del mondo!”

L'evoluzione dell'iniziativa Plant-for-the-Planet a movimento internazionale

Nei due anni successivi Felix portò Plant-for-the-Planet nel mondo. Alla conferenza giovanile del Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), tenutasi in Norvegia a giugno 2008 presentò la sua visione e 700 bambini delegati da 105 paesi lo elessero nel Junior Board dell'UNEP. Parlò davanti a molte altre importanti organizzazioni ambientali e climatiche, come per esempio il Parlamento Europeo nel novembre 2008. Plant-for-the-Planet divenne un movimento mondiale di bambini nell'agosto 2009 alla UNEP Tunza Children and Youth Conference a Daejeon, Corea del Sud. Qui molte centinaia di bambini da 56 diversi paesi del mondo si unirono a Plant-for-the-Planet: tutti volevano passare dall'idea ai fatti e piantare nel proprio paese un milione di alberi.

Da allora Plant-for-the-Planet si sviluppa in una rete internazionale di cosmopoliti che si adoperano per la giustizia climatica nel senso di una riduzione delle emissioni di gas effetto serra da un lato e per una ripartizione omogenea di queste emissioni fra tutti gli uomini dall'altro. Particolarmente importante per i bambini è in tutto ciò l'aspetto che le conseguenze della crisi climatica si ripercuotono in modo impari più grave sui paesi più poveri.

I bambini sono convinti che solo un contratto obbligatorio mondiale basato sulla giustizia climatica può essere la soluzione della crisi climatica.

Instancabilmente confrontano capi di stato e il pubblico con il fatto che è ora di agire. Loro stessi agiscono piantando alberi - ogni albero assorbe dall'atmosfera CO₂ ed è un simbolo della giustizia del clima. Nel frattempo, bambini in 91 paesi del mondo già si impegnano. Anche l'UNEP sostiene l'iniziativa dei bambini Plant-for-the-Planet.

Il milionesimo albero in Germania

Il 4 maggio 2010 45 bambini di Plant-for-the-Planet piantarono il milionesimo albero in Germania insieme ai ministri per l'ambiente del Belgio, Danimarca, Germania, Canada, Messico e Turchia. Sotto il punto del programma "Stop talking. Start planting" questa azione di piantare alberi ebbe luogo a Bonn in occasione del cosiddetto "Dialogo sul clima di Petersberg", durante il quale si stava preparando il vertice sul clima di Cancun in dicembre 2010.

Qui i bambini richiamarono l'attenzione dei capi di stato che vi stavano partecipando, su quanto fosse importante che a Cancun a dicembre 2010, ma anche successivamente si impegnassero per un accordo mondiale basato sulla giustizia climatica.

Il Piano-3-Punti

Se fossero i bambini i capi di stato e dovessero prendere una decisione al prossimo vertice sul clima, avrebbero un piano per salvare il loro futuro. Il primo luglio 2010 consegnarono questo "Piano-3-Punti" tutti insieme a 133 ambasciate a Berlino - insieme all'esortazione ai capi di stato di rendere noto da parte loro cosa intendevano fare per la soluzione del problema climatico e con ciò il salvataggio del futuro dei bambini.

Il piano riassume in modo significativo le richieste dei bambini:

1. **Carbonio al museo.** La tecnologia per un futuro senza CO₂ esistono da tempo. Entro il 2050 le emissioni di CO₂ sono da ridurre a zero.
2. **Giustizia climatica:** per limitare il progressivo riscaldamento ai promessi 2°C, si dovrebbero poter emettere solo ancora fino a 600 miliardi di tonnellate di CO₂. 600 tonnellate in 40 anni significa 15 miliardi di tonnellate di CO₂ all'anno. Questi devono essere equamente divisi tra la popolazione mondiale. Ognuno riceve la stessa quantità, circa 1,5 t CO₂ pro capite all'anno. Chi vuole di più, deve pagare. Questo principio della giustizia climatica fa sì che anche la povertà vada a finire al museo.
3. **Piantare alberi.** 500 miliardi di alberi quale magazzino supplementare di carbonio assorbiranno ogni anno 5 miliardi di tonnellate di CO₂. 500 miliardi di alberi sembrano tanti, ma è possibile: nel 2009 i cinesi piantarono 2,7 miliardi di alberi nell'ambito della UNEP-Billion Tree Campaign. Se ognuno pianta tanti alberi quanti sono i propri anni di età, si arriva presto a 500 miliardi di alberi.

Diplomatici in stivali di gomma – bambini formano altri bambini nelle accademie Plant-for-the-Planet per diventare ambasciatori della giustizia climatica

Da ottobre 2008 vengono organizzate, prima in Germania - poi nel resto del mondo - accademie Plant-for-the-Planet da bambini per bambini. Nelle accademie i bambini che già si impegnano come ambasciatori della giustizia climatica, trasmettono le loro conoscenze e le loro esperienze. Essi mostrano che non accettano inerti i problemi climatici, ma si assumono la responsabilità ad un livello globale e plasmano attivamente il proprio futuro, diventando attivi nel proprio paese. Insieme i bambini possono smuovere molto - in una rete globale di cosmopoliti che si adoperano per la giustizia climatica.

Già ci sono oltre 2.000 bambini tra Cina, Germania, Francia, Italia, Messico, Austria, Polonia e Svizzera formati come ambasciatori della giustizia climatica. Entro il 2020 i bambini vogliono formare in circa 20.000 accademie un altro milione di bambini che si impegnano nella rete globale e che diffondono nel proprio paese la visione di Plant-for-the-Planet.

“Stop talking. Start planting” – “Basta parlare. Pianta” - un campagna mondiale sfacciata

Lo slogan globale dei bambini è: Stop talking. Start planting. – “Basta parlare, pianta”.

La convinzione che parlare soltanto non fa la differenza e che già da tempo è giunto il momento di agire, viene reso dalla campagna in maniera molto placativa. Su motivi di forte richiamo i bambini tappano la bocca a personaggi eminenti come il Principe Alberto II di Monaco, Gisele Bündchen, Muhamed Yunus e molti altri, capi di stato, personaggi famosi, premi Nobel.

Una fondazione con una rete globale e una struttura democratica

Plant-for-the-Planet è organizzata come una rete. I singoli gruppi locali vengono rappresentati dalla presidenza mondiale. Dal 25 al 28 marzo 2011 a Tutzing avrà luogo la conferenza annuale di Plant-for-the-Planet, numerosi bambini prenderanno parte per mezzo di internet. Qui si prevede di elaborare insieme agli adulti le strategie per il futuro lavoro. Inoltre i bambini tutti attivi come ambasciatori della giustizia climatica, che organizzano le operazioni di piantagione e tengono conferenze, eleggeranno il primo presidio per Plant-for-the-Planet International. La fondazione presieduta da un consiglio di bambini, aiuta a finanziare le attività dei bambini in tutto il mondo. Con un'età media di dodici anni, si tratta presumibilmente della presidenza più giovane di una fondazione. Il consiglio dei bambini si amplierà continuamente di nuovi ambasciatori della giustizia climatica da tutto il mondo.

Versione: 2.2.2011

Contatto per la stampa :

Plant-for-the-Planet
Melanie Landau
Kreuzeckstrasse 2
82396 Paehl - Germany
www.plant-for-the-planet.org
Email: media@plant-for-the-planet.org
Tel. ++49 (0) 8808 9345
Cell. ++49 (0)178 8221824
Fax ++49 (0) 8808 9346